

«Sia il vostro discorso: sì, sì, no, no, il resto è del maligno»

Mt 5,37



Mario Buscaino

Valigie pronte

La gente decide chi riconfermare e chi mandare a casa. Ininfluente il ruolo dei partiti

È la gente della strada che decide. I partiti non potranno più «gestire» molti consensi per il semplice fatto che non potranno più contare sull'entusiasmo dei candidati consiglieri comunali ma soltanto su quello di quelli (scusate il groco di parole) che in caso di premio di maggioranza entrerebbero in Consiglio e degli assessori designati.

Valigie pronte, quindi per chi non avrà saputo conquistarsi quel consenso popolare che scaturisce dalla buona amministrazione della cosa pubblica raccolta dei rifiuti, acqua, illuminazione, trasporti, servizi sociali, istruzione.

Alla Provincia regionale tutto ok. Come era stato profetizzato Giulia Adamo ha raccolto consensi dappertutto. Ha fatto fuori, politicamente, la sua unica avversaria Francesca Messana (segretaria provinciale del D.S. - ex Pds ed ex Pci - non gradita perfino ad alcuni dirigenti del suo partito che adesso tramano - dicono i maligni - probabilmente per «cacciarla via alla prima occasione»).

Irrelevante, poi, il dietetico consenso elettorale di Sicilia Federale di Stalteri e di Paese Reale di Peppe Bologna (contestado da alcuni suoi candidati perché «avrebbe utilizzato la sua emittente soltanto per pubblicizzare se stesso e perché, se avessero avuto smistato qualche voto, avrebbero potuto avere un seggio in consiglio»).

A Valdenice risultato bulgaro (sindaco comunista, risultato comunista!) oltre il 70 per cento delle preferenze per Giacomo Tranchida. Ritorniamo nel capoluogo Bu-

SENZA SORPRESE

I risultati del primo turno elettorale amministrativo non hanno riservato sorprese a chi considerava il tipo di consultazione e la situazione reale del Paese. Comunque e fuorviante trarre da questi risultati indicazioni politiche perché diverso è il sistema elettorale e diversa è la scelta degli elettori chiamati soprattutto a dare la loro fiducia agli uomini che dovranno reggere per i prossimi quattro anni l'amministrazione locale. Se una indicazione politica si può trarre, e anche questa non è una sorpresa per me che l'avevo anticipata nei precedenti articoli, è l'avanzata dei partiti di centro comune aggregati ai due poli, con conseguente calo dei maggiori partiti delle due coalizioni che evidenzia ancora una volta la voglia di centro e di politica moderata del popolo italiano. Se guardiamo ai risultati della nostra provincia notiamo che i partiti di centro, dal Ppi, Rl, Sdi a Ccd, Cdu, Udr hanno conquistato il 54,1% dei voti contro il 22,1% delle regionali del '96 e che sono stati bocciati gli esponenti del Pds e di An in gara per fare il presidente della Provincia o il sindaco. Bocciato il segretario provinciale del Pds Francesca Messana, candidata a presidente della provincia, bocciati il senatore della Sinistra democratica Ludovico Corrao, candidato sindaco di Gibellina, il senatore Antonio D'Alì di An candidato a sindaco a Favignana e il deputato di An Michele Rallo, candidato a sindaco a S. Vito lo Capo. Notevole il successo dell'Udr di Cosiga che con il suo 15,7% si colloca al secondo posto dopo FI con uno scarto di solo lo 0,8%. Da questo successo non si può certo prevedere

un risorgere della Dc: la Dc è morta, uccisa dai suoi stessi uomini, ma evidentemente i valori umani e sociali dei quali era espressione permangono e spingono gli uomini migliori a farsene portatori. Domenica

Si affermerà la politica moderata della maggioranza degli italiani e si misurerà la bontà del sistema elettorale a due turni instaurato in Francia nel 1873 che si è mostrato idoneo a realizzare un rapido rinvio



Antonino Laudicina

prossima in molti centri si voterà per il secondo turno di ballottaggio che si giocherà tra i candidati dei due schieramenti maggiori. Dopo il crollo delle ideologie ed il tramonto della partitocrazia ci auguriamo che vincano quei candidati che meglio rappresentano i valori umani, sociali e cristiani ai quali accen-

vamento dei programmi e degli uomini. L'esistenza dei due turni, che ci auguriamo venga introdotto nella legge elettorale per le politiche, stimola il continuo rinnovamento della tematica politica e parimenti stimola la cristallizzazione dei partiti in due blocchi.

Antonio Calcarà

scaino, era sostenuto da 201 candidati consiglieri comunali distribuiti in otto liste. Al primo round ha ricevuto una prima «botta» con il 46 per cento dei voti. Non supera il 50 per cento al primo turno come aveva previsto egli stesso ed ha buoni motivi per essere preoccupato: non ci saranno più 201 candidati consiglieri che correranno come pazzi per raccogliere consensi elettorali, ma soltanto 14 aspiranti amministratori (vedi prima).

C'è di più. Dovrà convincere a sostenere quelli di Rifondazione Comunista a cui un giorno prima delle votazioni aveva promesso un assessorato (a Ciccio Mannella) e una settimana dopo il risultato elettorale aveva dato lo stesso assessorato ai popolari. Dovrà convincere,

ad esempio, anche quelle brave persone di Matteo Aiuto e di Nicola La Commare che non hanno avuto la forza elettorale per entrare in Consiglio ma che in diverse occasioni (il primo materialmente e il secondo moralmente) sono servite da ruota di scorta al primo cittadino che è stato accusato (da altri) di «avere già tutti i vizi dei leaders». Noi non lo condividiamo, Mario, da solo, e un bravo uomo e fa bene a scendere per le strade a farsi vedere dalla gente. Forse ce la farà a recuperare, forse è già troppo tardi.

In ogni caso, e la forma migliore di pubblicità. Il pezzo forte di Nino Laudicina, cortese ed educato avversario, e proprio questo ed anche il suo indovinato slogan «per la gente e con la gente». Gli ha fruttato

il 42 per cento delle preferenze che se nel concreto vi si aggiungesse quell'11 per cento di Leonardo Gianni, il candidato che si è aggregato (il cui programma è stato recepito da Laudicina), potrà diventare sindaco del capoluogo.

In questo caso il consenso popolare avrà la sua parte assieme allo sguardo pulito di Nino che come un magnete attira consensi da tutti i fronti. Riuscirà a confermarli al ballottaggio?

Ad Erice Mario Poma ha tutte le carte in regola per farcela. Salvatore Stinco, il suo avversario, però non è un novellino di quest'ultima repubblica. Si porta dietro tutte le furbizie di quella vecchia e un paio di candidati-assessori onesti seri.

Franco Marrone

Gli ospedali rinascono

Di fronte alla pressante richiesta di potenziamento delle strutture sanitarie, la Ausl n. 9 di Trapani, anche allo scopo di frenare la corsa al cosiddetto viaggio della speranza, si è attivata per migliorare i servizi ospedalieri, con particolare riferimento al nuovo e modernamente funzionale ospedale di Castelvetrano che serve una vasta area della Valle del Belice.

Per saperne di più e per meglio informare le popolazioni interessate, abbiamo avvicinato il dott. Vincenzo Casciano, direttore amministrativo della Ausl n. 9, che ci ha concesso la seguente intervista.

Dottor Casciano, circola la notizia di un piano di valorizzazione di alcuni centri ospedalieri della Provincia di Trapani. ove possibile, vorremmo conoscere i caratteri salienti dell'intervento riformista.

«L'obiettivo dell'Azienda e quello di individuare un connubio tra la struttura pubblica e quella privata che sia in grado di offrire all'utenza prestazioni sanitarie d'avanguardia. È manifesto, infatti, che il pellegrinaggio sulla via della guarigione, che rinvia le speranze del paziente alla possibilità di un viaggio fuori dalla Sicilia, convogli le forze dei malcapitati protagonisti all'interno dei treni della speranza. Per sopperire alle lacune dianzi citate, presso il polo di Castelvetrano e in atto la creazione di un centro di Oncologia, Salemi e in procinto di allestire un centro di Riabilitazione, Marsala si sta adoperando per la creazione di un centro di Cardiologia».

Qual è il metodo per scalfare la cupa immagine di questo momento di crisi che ha investito istituzioni nobili del mondo ospedaliero? (basta pensare al S. Camillo di Roma).

«Senza dubbio, le condizioni del S. Camillo, che hanno portato com'è noto alla chiusura di una delle sale operatorie del presidio, non sono di assoluta pertinenza dei grandi centri, quasi antico retaggio. Anche i nostri centri, infatti, sono costretti a fronteggiare vicissitudini al-

Francesco Mercadante
(segue in ottava)

ALL'INTERNO

- 2 Villa Nasi diventa museo
- Elezioni comunali e rettifica dei confini
- 3 Le fonti letterarie di Segesta. Quei can "Ricordi d'Africa"
- 4 Tutti i "mali" della scuola elementare. Trionfo delle risurrezioni
- 5 Promuovere la forestazione
- 6 La vittoria di G. Canzoneri. Dichiarazione del riconfermato sindaco di Custonaci
- 7 Cultura religiosa nella teologia di S. Teresa di G.B.
- 8 Sport. Pari con fatica

Erice: cultura e turismo nobilitano la politica

La giornata elettorale ad Erice stavolta è stata contrassegnata da una coincidenza davvero singolare avvenuta nella Chiesa Madre ad iniziativa lodevolissima dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo in collaborazione con la Parrocchia «Attraverso la Sacralità Una Strada per il Futuro» il significativo messaggio rivolto dall'Associazione Culturale «Mimesis» con il concerto di musica sacra Ensemble Archi

della Scala, diretto magistralmente da Gaetano Cucco con i suoi tredici virtuosi, articolato in superbe esibizioni del primo violino solista Pietro Toso, in un ritmo esaltante di esecuzioni, tra cui Sonata da Chiesa Sol minore Op. 2 n. 6 di Tommaso Albinoni, «Aria» di J.S. Bach, Concerto «Per la solennità di San Lorenzo» di Antonio Vivaldi, «Stabat Mater» di Giovanni Battista Pergolesi.

Come appendice all'intensa celebrazione del Rito Eucaristico coralmente partecipata l'ottima Commissaria Dr. Maria Giacomina non poteva trovare di meglio che insistere su un disegno già felicemente tracciato ribadendo la validità del binomio cultura-turismo nella prospettiva di un serio cammino di attrattiva e di sviluppo del ruolo di Erice.

Salvatore Giurlanda
(segue in sesta)



Mario Poma

Villa Nasi diventa museo multimediale



Dopo anni di abbandono e di uso improprio la Provincia Regionale è intervenuta in maniera decisa per recuperare un proprio bene patrimoniale con il preciso obiettivo di rivitalizzarlo e permetterne la migliore fruizione possibile ai trapanesi e a tutti coloro che giungeranno a visitarlo. La nuova destinazione di Villa Nasi riabilita il suo antico, storico, «genus loci» e rende il luogo godibile mantenendolo, per quanto possibile, in tutta la sua originaria architettura. Anche nei suoi connotati culturali come luogo di studio, di meditazione e di ricerca Villa Nasi è quindi destinata a diventare Museo multimediale della cultura trapanese d'inizio secolo da inserire in un it-

inerario turistico culturale, con la collaborazione dell'Apt che provvederà all'attivazione della raccolta dei dati e alla organizzazione di manifestazioni tematiche come quella di oggi. La casa del custode è destinata ad ospitare strutture di servizio e di ristoro, da affidare con apposita convenzione a privati che ne faranno richiesta. Con sincera soddisfazione ed orgoglio abbiamo pertanto aperto Villa Nasi, uno dei simboli dell'importanza sociale e culturale trapanese dei primi del Novecento, inserito in un contesto naturale unico di particolare suggestione e di passionale legame con la realtà urbana cittadina

Carmelo Spitaleri

Elezioni comunali e rettifica dei confini

In queste elezioni amministrative i programmi presentati dai candidati alla carica di sindaco hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica l'annoso problema della rettifica territoriale dei confini tra i comuni di Trapani ed Erice.

In effetti questa è davvero una lunga storia che si protrae da oltre 140 anni e che sembra essere destinata a rimanere irrisolta. Già nel 1856, infatti, la Commissione governativa incaricata della riforma delle circoscrizioni amministrative della provincia di Trapani faceva rilevare la necessità di assegnare al Capoluogo la parte di territorio contigua del comune di Erice, ma le procedure intraprese in tal senso vennero, ben presto, abbandonate per sopravvenute interferenze di contrastanti e particolaristici interessi. Alterne e diversificate sono state nel corso degli anni le vicende al riguardo e perfino un disegno di legge presentato alla Regione (organo che si sperava desse un energico colpo di spugna ponendo termine all'assurda ed anacronistica vertenza) rimase inestricabilmente intrappolato fra chissà quali labi-

ranti burocratici e controverse politiche. Da allora comunque, nulla è mutato e il caso si trascina senza alcuna concreta prospettiva che garantisca i cittadini e i loro diritti puntualmente negati da una classe politica spesso disattenta e che nell'avvicinarsi dei vari consigli comunali non ha compiuto sostanziali passi in avanti.

Le zone contese sarebbero rappresentate dai rioni di Casa Santa, Raganzili, Argenteria, Cia, Fontanelle, San Giuliano e Trentapiedi in area geografico-amministrativa ericina. Questi quartieri hanno via via accolto la popolazione trapanese che in crescita si spostava dal centro verso la periferia. La conseguenza è che l'entità numerica della cittadinanza del capoluogo tende sempre più a diminuire e l'espansione urbanistica senza soluzione di continuità produce l'artificioso smembramento di un centro urbano unitario per natura, tradizione e per evidenti ragioni di carattere topografico.

Ci sono poi alcuni assurdi che **Liliana Di Gesu** (segue in quinta)

L'IMPORTANTE SEI TU. CON I TUOI SOGNI.

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

306

in vendita da **CAMARDAUTO srl**
Trapani - Via Marsala 110
Tel. 5329000

Mancano aule e docenti

La scuola trapanese teme l'obbligo fino a 16 anni

Disorientamento negli ambienti degli istituti medi di secondo grado per l'innalzamento dell'obbligo scolastico fino a sedici anni con il previsto arrivo di masse di studenti nel biennio del Classico, dello Scientifico, del Commerciale, dell'Industriale, ecc. I presidi, molti dei quali non hanno certo la formazione manageriale adatta per gestire correttamente il nuovo afflusso degli studenti, sono allarmati: il provvedimento del governo, che cerca una corsia preferenziale in sede parlamentare, entrerà in vigore subito e saranno necessarie molte aule e parecchi insegnanti per far fronte ai nuovi allievi.

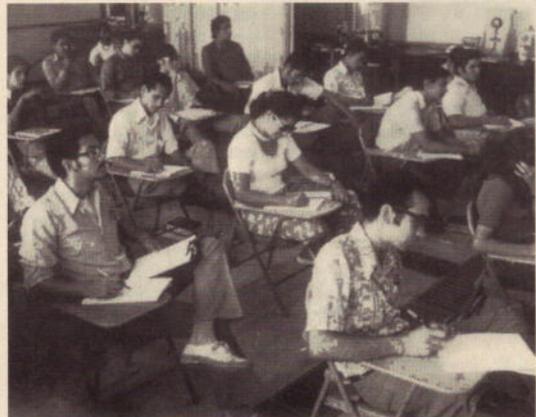
Pure i programmi saranno modificati in rapporto all'esigenza di una istruzione meno teorica e più pratica, meglio correlata con la questione occupazionale che richiede professionalità diverse e maggiore conoscenza delle recenti tecnologie. Il latino e il greco non andranno in soffitta, ma si corre il rischio di vederne progressivamente ridotto il prezioso ruolo formativo.

Cambia pure il sistema di reclutamento del personale docente. Per le scuole medie di I e II grado l'ammissione ai pubblici concorsi potrà avvenire solo a seguito dell'abilitazione che si conseguirà frequentando dopo la laurea un corso biennale obbligatorio per tutti.

Per le materne e le elementari sono previsti quattro anni di corso

di Scienza della formazione in mancanza di ciò, il titolo di studio conseguito resterà inefficace. E certo comunque che questo ulteriore ritardo a danno dei ragazzi non migliora ma aggrava il già preoccupante problema del mondo del lavoro alle soglie del nuovo millennio. La scuola del duemila avrà come asse portante, come accenna-

solata sarà quella degli insegnanti che accetteranno di svolgere il loro compito nelle cosiddette scuole a rischio educativo, dove cioè e particolarmente alto il tasso degli insuccessi scolastici anche per i disagi economici e le difficoltà ambientali in cui vivono le famiglie degli studenti. Alcuni dei quali manifestano comportamenti non sempre in-



vamo prima, la piena autonomia delle singole realtà didattiche, con il conseguente capovolgimento di tutta la precedente impostazione fondata sul centralismo amministrativo e culturale. Una novità as-

gola con le buone norme del vivere civile. Sono previsti per il personale impegnato in questo campo incentivi economici di consistente entità con agevolazioni di carriera.

Maurizio Vento

Antichi riti fra Trapani ed Erice

Il progetto di collegare Trapani con Erice, nel quadro dell'iniziativa «Un monumento da salvare» ambientato nelle antichissime feste che animavano le due città in epoca classica e poi scomparse perfino nella memoria è stato predisposto dalla Consulta delle Associazioni fin dalla fine del 1996 ed è stato realizzato nella prima parte con le feste Anagoghia - La partenza delle colombe da Erice a Trapani nella data tradizionale del 25 ottobre.

La seconda parte con le feste Katagoghia - il volo delle colombe da Trapani ad Erice - è stata ispirata ai diritti delle bambine e dei bambini nel 50° anniversario della proclamazione dell'Onu dei diritti dell'uomo. Le scuole che hanno adottato un proprio monumento a Trapani ed anche ad Erice si erano preparate all'animazione e, attraverso rappresentanti, avevano partecipato a parecchi incontri. L'intero progetto, sviluppato con un programma dal 18 aprile al 1 maggio, ha richiesto per la sua realizzazione l'impegno di volontari ed artisti, segnatamente per le attività con i ragazzi ci si avvaleva della collaborazione di Amnesty International, la Mongolfiera/Arciragazzi e Cngei, nonché del servizio d'ordine prestato da Protezione civile «Whiske Mike».

Sabato 18 aprile le manifestazioni si sono aperte a Trapani al chiostro di San Domenico con la partecipazione di otto squadre di 7 ragazzi alla Caccia al Tesoro. Nella stessa serata nell'atrio ex Collegiopalazzo ex Tribunale, divenuto Centro Sociale «Aschi», la Consulta dell'Associazione allestiva due Mostre Fotografiche e Documentarie a cura di Amnesty International e partecipava all'inaugurazione dello stesso Centro Sociale.

La giornata di domenica 19 aprile è stata dedicata alla visita alle due



Mostre nei locali del Centro Sociale «Aschi». A tarda sera il Concerto di Ramberto Ciannarughi in Folk songs - per motivi di ordine meteorologico trasferito dal chiostro San Domenico al salone vicino del Centro di Accoglienza Badia Grande - ha raccolto notevoli consensi di pubblica e di critica.

L'animazione dei monumenti «adottati» da parte delle Scuole è iniziata lunedì 20 aprile alle ore 9.30 con l'itinerario Medievale in partenza dal Bastione «Impossibile» prospiciente la via XXX gennaio ed è proseguita con un corteo che sostava davanti ai monumenti animati da ciascuna Scuola fino a Porta Botteghele canti, scenette, danze, cartelloni, didascalie, interviste e offerta di tipici dolci hanno caratterizzato la prima mattinata. Impegnate la Scuola Media Simone Catalano, il Liceo Artistico, l'Istituto Geometra e la Scuola Media Giuseppe Pagato. Il corteo annoverava parecchie altre Scuole e si scioglieva alle ore 12. Nel pomeriggio la visita guidata da Gaetano Bongiovanni del Museo Pepoli e partita ugualmente dal Bastione «Impossi-

bile» ed è giunta fino a San Domenico con varie soste dove l'esperto illustrava con riferimenti storici, valori artistici e documentari dei singoli monumenti.

Proprio nel chiostro San Domenico operava un laboratorio «Costruiamo un aquilone», spostato nei giorni 21 e 22 al centro Sociale «Aschi», curato dall'Associazione La Mongolfiera/Arciragazzi, a cui hanno partecipato complessivamente 50 ragazzi che hanno allestito aquiloni. I pezzi erano stati predisposti. Alle ore 18.30 nella piazzetta San Francesco di Paola venivano installati le due mostre fotografiche e documentarie a cui facevano corona alunni della Scuola Media «Antonino De Stefano» di Erice-Casa Santa che eseguivano canti medievali, applauditi da numeroso pubblico. La serata si concludeva al chiostro San Domenico con la Compagnia Amici di Nino Martoglio in Prove Aperte dallo Spettacolo «Il Gallo», seguito da qualificato uditorio.

All'itinerario barocco era dedicata **Salvatore Corso** (segue in quinta)

Le fonti letterarie di Segesta

Sono centinaia di migliaia i turisti che ogni anno visitano le affascinanti ed imponenti opere d'arte dell'antica Segesta. A tutti è nota l'inconfondibile sagoma del tempio in stile dorico arcaico, circondato dalle agavi, alle cui spalle si stagliano il Monte Varvaro e il vicino teatro dove ancora oggi rivivono le opere dei più celebri tragici della classicità. Eppure, nonostante sia passata tanta sabbia nella clessidra del tempo e tante generazioni si siano avvicinate quei due em-

terarie di Segesta», Edizioni Campo pubblicato da pochi mesi. L'ultima fatica letteraria del professore castellammarese segue alle altre opere composte tra il 1989 e il 1992: «Senofonte», «Apologia di Socrate», «La Sicilia tra mito e storia» e «Triquetra Tellus».

Il volume rappresenta una rilevante novità, poiché permette di accedere a tutti i documenti letterari che riguardano Segesta. Punto di forza del libro è proprio la possibilità di conoscere la storia della città tramite la diretta lettura delle fonti in lingua originale, con la presenza di traduzioni a fronte, arricchite di note, commenti, tavole, appendici ed interessanti letture critiche.

Le fonti ci riportano indietro nel tempo facendoci naufragare nell'oblio, poiché Tuciddide afferma con sicurezza che la fondazione dell'antica Segesta risale addirittura al XII secolo a.C.

Ai meno esperti questa data dirà poco, ma forse potrà essere illuminata da **Manlio Buscemi** (segue in ottava)



Ignazio Concordia

blemi dell'arte del V secolo a.C. hanno resistito e continuano a resistere alla vetusta e alle intemperie.

Ma sicuramente non a tutti sono note le intricate vicende della città di Segesta.

Infatti quelle trentasei colonne e quegli innumerevoli gradini celano ancora oggi a storici e studiosi misteri insoliti. Addentrarsi nella storia di Segesta significa immergersi in una dimensione tanto avvincente quanto enigmatica.

A raggruppare e raccogliere le testimonianze e le fonti letterarie su Segesta, con accuratezza certosina è stato il professore Ignazio Concordia, ordinario di lettere classiche, autore del volume «Le fonti let-

Concorso di poesia

Il Centro Italiano Femmine di Montelepre, con il Patrocinio del Comune, ha indetto la 6ª edizione del «Concorso Nazionale di Poesia Città di Montelepre», che si articola nelle sezioni: poesie inedite in lingua italiana e libro inedito in lingua italiana. Per ogni sezione, la Giuria, presieduta da Pino Giacopelli, assegnerà un primo premio di L. 500.000, un secondo premio di L. 250.000 e un lingotto d'argento al terzo. Le opere concorrenti dovranno essere spedite a: Centro Italiano Femmine via Piano, n. 7-90040 Montelepre, entro il 30 giugno p.v. Per informazioni telefonare a CIF: 091 8984238.

Quei cari «Ricordi d'Africa»

La memoria dei trapanesi in un bel libro di Vincenzo Baiamonte scritto con un facile linguaggio parlato. Una pagina di storia contemporanea

Diceva uno storico, ora non ricordo il nome, che la storia si compie a pranzo o nelle alcove, illustri matres serviranno piatti succulenti i cui ingredienti sono il sottile gioco del tradimento o l'irruenza del fanatismo o secondo conditi con interessi di parte, tutto questo si vince affatto da libro di memorie, appunto «Ricordi d'Africa» del dr. Vincenzo Baiamonte, uscito nel '97 per i tipi delle Arti Grafiche Corrao di Trapani, ma si suppone, perché c'è possibilità di dimostrarlo alla luce di un più ampio quadro storico. Qui l'autore, attraverso una serie di fatti autobiografici, affidandosi alla memoria, e sicuramente ad appunti religiosamente conservati, fa un flash-back e rindica memorie d'epoca allorquando, per motivi familiari, visse in Tunisia, ricordi che straripano verso l'Africa settentrionale man mano che da bambino l'autore perviene alla maggiore età. L'aneddotica e ricchissima come la campagna denigratoria francese che ci considerava «lapins», comighi, la caduta del tetto del cinema Ben Kemla, gli assassini impuniti, i rivolgimenti sociali, i protettori e le concessioni, il rimpatrio coatto ma anche gli italiani di un tempo, eroi del lavoro, ma anche la scuola di allora, le figure imponenti degli insegnanti, la potenza delle raccomandazioni politiche, ed ancora ricchezza e povertà seno della famiglia, l'amore vergineo fra giovani, l'autorità del patriarca, del capo famiglia, famiglia intesa come piccolo regno come clan, e l'autore registra quasi fosse spettatore e non attore di quella bella, tragica e perversa commedia all'italiana dove, però, mezza Europa ci mise lo zampino. Ricordi d'Africa. Fa tornare indietro, di circa cinquant'anni, anche il sottoscritto che vide tornare dalla Tunisia i resti di una famiglia decimata quella di Giovanni Siviglia che approdò, in una notte da lupi, nelle gelide acque selimittine, ed ancora i Liotti da Trapani e i Bosco da Napoli che tornarono a Tra-



Il monumento ai caduti italiani nell'ex cimitero di Tunisi

panti portando nel cuore e negli occhi le oasi, i bazar, il cuscus di montone e la lingua originaria del luogo o quella francese ed ancora le dune e il duro lavoro e la soddisfazione del desco serale. Il sogno di «un posto al sole» tanto agognato dai disoccupati italiani, il sogno di migliorare in una terra considerata la nuova California duro il tempo di bonificarla e civilizzarla, ben poca cosa, purtroppo! Senza entrare nel merito del valore stili-

stico e letterario, da un punto di vista strettamente critico il libro ha tutto il sapore di un cronacario, sia pure con frequenti slegatezze temporali, con un linguaggio «parlato» tradotto in «scrittura» ed un sistema espositivo senza retorica come vuole la rievocazione di fatti e personaggi che cadrebbero nell'oblio se una penna nostalgica non li fissasse sulla carta.

Nic Giarmita

STORIA della SICILIA

La Sicilia e Vittorio Amedeo II

Il 1º novembre 1700 moriva Carlo II e a succedergli aveva per testamento, designato Filippo di Borbone, secondogenito del Delfino di Francia, che si chiamò Filippo V. La dichiarazione che tra Spagna e Francia non c'erano più Pirenei scatenò la guerra per la successione spagnola, pretendendo il trono di Spagna l'imperatore Leopoldo per il figlio Carlo.

La guerra si combatte in Germania, nei Paesi Bassi, in Italia, dove Vittorio Amedeo di Savoia, prima alleato della Francia, era passato poi dalla parte dell'Austria. Questa guerra non impedì che Filippo V fosse riconosciuto ed acclamato in Palermo re della Sicilia, ebbe così inizio il dominio della dinastia borbonica. Ma essa non fu favorevole alle armi franco-spagnole, e con la pace di Utrecht del marzo 1713, Filippo V dovette cedere il regno siciliano al duca di Savoia, il quale guadagnò così il titolo regio e si liberò del vassallaggio del re di Francia. La cessione veniva stipulata il 10 giugno, a condizione che il nuovo re rispettasse le istituzioni, i privilegi, le franchigie del Regno.

Vittorio Amedeo giunse a Palermo il 10 ottobre 1713 e, dopo avere atteso ad alcuni provvedimenti di maggiore urgenza, il 21 dicembre celebrò il suo ingresso alla presenza di una folla immensa. Il 24 ebbe luogo l'incoronazione nella Cattedrale e il re giurò di osservare i capi-

tole del regno. La nobiltà e il popolo furono uniti nelle lodi al nuovo sovrano e in lui ponevano le speranze di una Sicilia indipendente.

Nel febbraio 1714 si tenne il Parlamento, e vi fu votato un donativo ordinario di 450.000 scudi per i bisogni del regno e un donativo straordinario di 400.000 scudi ad arbitrio del re. Quasi il re attese a dare un assetto al governo e cominciò a distribuire ai piemontesi le alte cariche, escludendo i siciliani sollecitando le intenzioni del Parlamento, istituì due reggimenti siciliani e uno squadrone di guardie reali. Ma per la necessità di trovarsi in Piemonte, rovinato dalla lunga guerra, e per il sentimento che lo tirava alle sue terre, nominato viceré il conte Maffei, il 3 settembre partì, lasciando delusi i siciliani che avevano sperato nel rifiorire dell'antica reggia normanna, conducendo con sé uno dei due reggimenti, lo squadrone di guardie, i due giuristi Pensabene e Aguirre, l'architetto Filippo Juvara e altri artisti. Ben presto Torino fu arricchita di molti monumenti, fra tutti famosi la Basilica di Superga, le chiese di S. Filippo e della SS. Trinità, il palazzo Madama, per i quali furono impegnate maestranze siciliane e vennero usati marmi pregiati di Trapani.

Il viceré Maffei aveva attribuzioni più ristrette di quelle dei viceré spagnoli: inoltre aveva ricevuto dal re istruzioni segrete sulle direttive del governo. Venne però a trovarsi sin dal principio in gravi difficoltà sia di politica estera che di politica interna, venne in urto con il Papa, che, abolendo l'Apostolica Legazia, portava turbamenti per tutta l'Isola, inoltre il conte di Modica, professandosi suddito spagnolo, sosteneva di non essere soggetto alle leggi dei nuovi viceré. In queste situazioni non era estraneo Filippo V che mal sopportava la perdita della Sicilia. Alle difficoltà di politica estera si aggiunsero quelle di natura interna, essendo subito sorta una forte diffidenza dei Siciliani verso i Piemontesi. La nobiltà, che fu immunita il re aveva promesso di rispettare, fu contraria al piano di riforme studiate per promuovere l'agricoltura, riattivare i commerci, mantenere la sicurezza e istituire su nuove basi l'ordinamento militare. Per il popolo cui sfuggivano queste ragioni il nuovo governo vicereale fu considerato come un riscuotitore di imposte, che si serviva di agenti arroganti nei rapporti con la popolazione e decisi a far pervenire più denaro possibile a Torino. La condotta del viceré suscitò malcontenti che si mutarono in avver-

sione alla nuova situazione politica e amministrativa. La Spagna intanto, per opera del ministro Giulio Alberoni, intendeva riavere la Sicilia, e il 2 luglio 1718 truppe spagnole sbarcarono presso Palermo. Di fronte alla sorpresa divenne impossibile opporre resistenza e il viceré saubaud fu costretto a trattare la resa e ad uscire dalla città. Le milizie e i funzionari piemontesi, ritirandosi verso l'interno, trovarono ostilità ovunque, a Caltanissetta e ad Agrigento avvennero stragi per cui i Piemontesi furono costretti a ritirarsi a Messina, vinti dai siciliani e dagli spagnoli e dagli austriaci che si contendevano il possesso dell'Isola.

Anche sui campi europei la Spagna subiva sconfitte ed era costretta con la pace dell'Aja, il 17 febbraio 1720, a cedere la Sicilia all'imperatore Carlo VI. Così in venti anni i siciliani, senza essere interpellati, videro succedersi Filippo V Borbone, Vittorio Amedeo II Savoia, Carlo VI Asburgo.

tro Carlo III, figlio di Filippo V, già duca di Parma e ora anche re di Napoli.

Il 29 agosto 1734, alla notizia che nelle acque di Solanto a 16 km da Palermo, sbarcavano gli Spagnoli, il viceré austriaco fuggì a Siracusa. Come la popolazione di Palermo anche quella di Messina aprì le porte agli spagnoli inviati da Filippo V in appoggio al nuovo re, Carlo III venne accolto trionfalmente a Messina il 9 marzo 1735, poi, intrattenendosi in questa città due mesi e soffermandosi lungo il viaggio verso Palermo in tutti i centri della costa, volle prendere contatto con i Siciliani. Entro a Palermo il 18 maggio con gran corteo e tra la folla festante non volle guardie intorno al cerchio ma gli artigiani e prima entro nella Cattedrale, poi andò a Palazzo Reale.

Il 30 giugno con maggiore pompa e più entusiasmo popolare fece l'ingresso ufficiale nella Cattedrale, splendidamente addobbata, venne incoronato ricevuto il giuramento di fedeltà dai baroni, dai prelati e dai rappresentanti della città, giurò egli stesso sui Vangeli osservanza dei Capitoli del Regno.

La Pace di Vienna, stipulata nel 1738, ponendo fine alla guerra di successione polacca, riconobbe a Carlo III Borbone i Regni di Napoli e di Sicilia.

Giuseppe Di Leonardo
32 - continua

“Les poèmes d'un Maudit”



Del poeta siciliano tunisino Mario Scalessi ci siamo occupati nel 1958 recensendo il saggio del tunisino di origine paucocasta Gaspare D'Aguzzano «Grandeur de Mario Scalessi poète maudit». Si trattava della prima e più corposa opera su questo illustre poeta contemporaneo nato a Tunisi nel 1892 da padre trapanese e da madre nata a Tunisi, ma di genitori italiani. La sua fu una vita difficile, non solo per le ristrettezze economiche, ma per una menomazione causata dalla rottura della colonna vertebrale per una caduta, per la sopravvenuta tubercolosi, per una meningite ed, infine, per la demenza che lo portò a morire nel manicomio di Palermo nel 1922. Carattere chiuso e schivo privo di amici e di affetti degli stessi familiari, denso ed umiliato espresse la sua solitudine e la sua disperazione in poesie finissime, intrise di dolore e di pessimismo che hanno come scrive Renzo Paris, «tutta l'aria di una

autobiografia in versi». Ora, ad iniziativa dell'Ispe, nell'intento di rendere giusto merito ad un poeta che, nei primi decenni del secolo, ebbe a scrivere liriche di grande modernità espressiva, come scrive il presidente dell'Ispe Dno Grammatico, Salvatore Mugno noto scrittore trapanese ha riproposto le poesie di Mario Scalessi, «Les Poèmes d'un Maudit» con i tipi delle Arti Grafiche Corrao di Trapani e con la prefazione di Renzo Paris ed un contributo di Yvonne Fracassetti Brondolino. Salvatore Mugno non si limita a rendere omaggio al poeta, ma opera una riflessione ed un'analisi in collocazione storico letteraria che qui sarebbe lungo esaminare. Egli sostiene che Scalessi «pur essendo egli maniacale assertore di un accuratissimo stile poetico, mai sostenne una lirica erudita scientifica» e un poeta sanguigno non esente dagli slanci dell'«Io». Ne fu estraneo al simbolismo anche se soltanto in parte ma e, soprattutto «portatore e latore di una sofferenza che, nella sua pienezza e nettezza, non è soltanto filosofica e mentale essa è vero ed altissimo pianto, e ferita aperta e sanguinante in una mirabile trasfigurazione artistica». «Anche lo Scalessi saggista e cronista è messo in evidenza sulla base delle sue collaborazioni alle riviste «Soleil» «La Tunisie illustre», per poi concludere sulla mancata attenzione dell'opera scalessiana da parte della critica titolata ed ufficiale. Quindi sono riprodotte in francese ed in italiano le liriche del poeta, mentre Yvonne Fracassetti Brondino conclude scrivendo di Mario Scalessi uomo, letterato e poeta nella società coloniale tunisina.

Antonio Calcarà

Trionfo delle risurrezioni



Il Trionfo delle Risurrezioni (Mario Bertini - Firenze)

Nel corso del mio servizio a Firenze altro impegno estremamente colmo di spiritualità l'ho veduto al Cimitero dell'Antella in cui lo scultore Mario Bertini ha diffuso la sua arte in quella grande opera *La Paradosso*. Per il nostro giornale oggi mi soffermo alla rappresentazione dei simboli reali dei quattro Evangelisti. E da essi che abbiamo appreso delle risurrezioni avvenute. *La figlia di Giario* (Matteo) *La Risurrezione di Lazzaro* (Giovanni) quella del *Figlio della vedova di Nain* (Luca) *La Risurrezione di Gesù* (Mt. Lc, Gv, Mc). Non è facile descrivere nel loro insieme queste opere distese in lungo e in largo. L'impeto di fede e di completa speranza. Si riceve repentino e s'avverte ovunque. Dalle scene de *Il Paradiso*, nell'interno del Sepolceto, ai pannelli delle *Risurrezioni*, l'ambiente si trasforma in un modello così raro e così forte da ogni possibilità di confronto con le altre dimore costruite per i defunti. Questo artista nel complesso del suo impegno - Cimitero e Cappella - ha composto tutto sul rame. Ha sbalzato e battuto in maniera che la superficie delle formelle, di contorni irregolari, diventasse viva e vibrante. Il tutto in metri 1,10 e 2,10. Ha irrorato sul metallo una patina speciale, ottenuta con acidi e con il loro fuoco. In ogni punto di stesura della patina raggiunge variazioni tali da rendere la materia ricca di toni. Quando ho lasciato l'Antella e sono tornato nel centro di Firenze mi è venuto di pensare al *Camposanto pisano* non per una comparazione artistica, ma pure lì la chiara unità di concezione dei vari artisti: Benozzo Gozzoli, Francesco Traini, Taddeo Gaddi, Buffalmacco ed altri, e un tutto per un maestro dedicato alla Morte. Anche lì il racconto dei grandi affreschi del Trecento e del Quattrocento. E nel complesso degli edifici di fede nella piazza gli scultori Giovanni Nino, Guglielmo Tino di Camaino, lavorarono quasi a coronamento dell'antico cimitero di Pisa perché fosse il più bello fosse l'unico al mondo. Per questo i fanti pisani nel Duecento vi portarono la terra santificata dalla presenza del Cristo sul *Monte Calvario* in Palestina. Se a Pisa *Il Trionfo della Morte* richiama la gente senza sospensiva alcuna degli strati sociali, la narrazione a Firenze di Mario Bertini ha il collocamento di un altro significato. Fissa una soluzione diversa quella del *Trionfo della Risurrezione*, suggerendo nelle vicende figurate un aspetto non drammatico ma colmo di consolazione e di speranza. La particolare bellezza delle sculture di Mario Bertini - in quel luogo di riposo eterno - si contrappone all'orgoglio e alla superbia. *Il Paradiso* così come composto e come lo ha inteso l'artista, ispirandosi ai primi martiri cristiani consente la visione serena e immediata. Il pannello, con la scritta «Tuo fratello risorgerà» (Gv, C, XI 23) - le stesse parole di Gesù rivolte a Marta - sono definitiva consolazione.

Roberto Gaggiari

Tutti i “mali” della scuola elementare

Ricordo Max Catalano, della compagnia di Renzo Arbore, che in uno spettacolo televisivo ripeteva spesso la battuta «meglio due pensioni che una sola, meglio essere ricco che essere povero». Una battuta «filosofica» che ha fatto il giro del mondo ed ha fatto ridere intere generazioni per più stagioni. Pure nella scuola elementare l'ironia è di casa, tanto che ha trasformato questo modo di dire in un modo di essere, in un modo di operare assegnando ad ogni tre insegnanti e quindi ad ogni modulo nove registri piuttosto che un singolo registro per tutti, come avveniva appena fino a qualche anno addietro. Si è scaduti nel ridicolo che con il comico ha poco a che fare, perché il comico ti spinge alla gioia, conduce alla felicità magari per qualche momento, mentre il ridicolo opprime e deprime. Il ridicolo è idiozia. E queste disposizioni ministeriali che riguardano i «documenti» da redarre a cura del maestro non sono certo lampi di autentico genio. Spieghiamoci. Ieri, il registro serviva ai docenti per scrivere l'elenco degli alunni frequentanti, segnare le assenze, accennare alla programmazione educativa e didattica. Ora gli insegnanti fanno le stesse cose, con qualche leggero cambiamento, però debbono ripeterle più volte, ed ognuna in un registro diverso.



C'è da rimaner stupiti, allibiti, dinanzi ad una rivoluzione così rivoluzionaria. C'è da mettersi le mani nei capelli stringersi il capo fra le mani, strillare e strillare ancora come impazziti per chiedere a chi ci governa quale giovamento ha tratto il bambino l'allunno, l'educando da simili presunte novità. Una domanda precisa, che trova una risposta precisa già in se stessa: per il bambino non è cambiato nulla, nulla per una sua migliore

crescita personale e sociale. Allora perché nove registri al posto di uno? Semplice: perché la scuola è più che mai invasa da uno psicologismo di maniera inutile, falso, improduttivo, che sta facendo naufragare l'allunno in un mare di carte. Si sta avvertendo nell'istruzione, nell'istruzione dell'obbligo una profezia del filosofo francese Jach Maritain: «A furia di cercare e ricercare la medicina per curare i mali che affliggono l'umanità l'umanità ammalata nel frattempo, muore e ciò che di essa è sano s'ammala». Credo davvero che l'interesse per il bambino ormai, non sia più centrale nell'opera educativa. Centrali, semmai sono divenute le scartoffie, la nuova religione della scienza del comportamento, che ha i suoi sacerdoti e le sue vestali che dicono messa e ripetono litame nelle cattedrali dell'assurdo e dell'inconcludente. Nelle cattedrali dove si dialoga attraverso i documenti dove il dialogo personale è stato dichiarato fuori gioco in nome della norma della regola, della prassi. Non è tutto. Il rituale della scartoffia è sostanziato anche da interessi economici: interessi editoriali che conducono a concepire libri e riviste apposte, spesso

psuedo specializzate - quelle davvero specializzate, ben vengano! -, che spiegano e rispiegano questo e quest'altro segmentando l'allunno in parti che ne annullano l'unità del corpo e dello spirito. Nove registri per comprare i quali i Comuni spendono di anno in anno milioni in tutta Italia. Soldi con i quali si potrebbero progettare e costruire palestre, laboratori e corredi con i sussidi didattici più moderni. Ed invece, no. Bisogna dimostrare di essere perfezionisti, sempre e comunque. Bisogna dimostrare alle autorità competenti di essere specialisti della percezione, senza essenzialmente esserlo, di essere specialisti dello strutturalismo linguistico senza essenzialmente esserlo, di sapere il massimo per ciò che riguarda i calcoli matematici, di insiemistica di quantissimo, proprio là dove il presapochismo in materia, tranne le eccezioni, è quanto mai lampante, anche in virtù di corsi di metodologia purile che non ha niente a che spartire con la teoria della ricerca, come approccio sistematico alla conoscenza ed al sapere. Anche qui, quanti soldi buttati via! Quanti soldi!

Perché non si fermano queste stu-

pe iniziative, che originano corsi di formazione e di aggiornamento ogni ventiquattrore? Corsi di aggiornamento che in una sostanziosa percentuale hanno per protagonisti gli Irsae, gli enti regionali preposti ad adeguare la classe docente in «intelligenza», per rispondere con più consapevolezza alle pressanti richieste di una società sempre più complessa e sempre più esigente nel senso della metodologia, della didattica e della pedagogia dell'istruzione e della formazione «dell'uomo e del cittadino» che è già nello scolaro, nell'allunno, nello studente? Fermiamoci un attimo. Ripensiamo alle problematiche per cui che si riferisce al nuovo ed al moderno ruolo assunto dalla classe magistrale. Poi partiamo nuovamente, con criteri operativi più rispondenti alle necessità di un «aggiornamento» che sia figlio delle reali problematiche della cultura del nostro tempo, inserita in un contesto che privilegi il mondo del lavoro, croce e delizia delle quotidiane esperienze di tutti e di ciascuno. E sperabile, in questo modo, che il denaro venga speso produttivamente e che la cultura pedagogica, riveduta e corretta alla luce delle problematiche che alimentano la nostra vita, renda l'educando in concreto il cuore di un processo educativo che lo riguardi come «coscienza critica posta ai margini dei gruppi, dei partiti, delle ideologie», che lo riconosca come «persona» con i suoi diritti ed i suoi doveri.

L'augurio è che il maestro in un futuro prossimo possa spendere il suo tempo di lavoro più con il bambino e meno con le pagine di un test che appartengono alla «teoria del bambino» e quindi a nessun «bambino» individualmente inteso, originariamente inteso, originariamente inteso.

Marco Di Bernardo
(segue in ottava)

Cnzia
Hair Studio

Via Quintino Sella, 26
Castellammare del Golfo
Tel. 0924-31950

Promuovere la forestazione



Il fuoco che alimenta le passioni, che da luce, calore e colore, definito dai filosofi greci il principio di tutte le cose, in un Paese a civiltà avanzata come dovrebbe essere il nostro, rischia alle prime calure estive, di marciare indebilmente un popolo e criminalizzare una intera categoria: i forestali.

La Sicilia, Cenerentola d'Italia in quanto a superficie boscata, si rivela incapace di tutelare e salvaguardare ciò, da cui, invece, alcune regioni come il Trentino, Liguria, Umbria ecc. hanno tratto intere ricchezze.

E in quest'Isola dove i Cartaginesi si rifornivano di legname per le loro navi, che deve reinvertirsi la tendenza tanto culturale, sollecitando l'opinione pubblica a prevenire il fuoco incidentale e ad opporsi a quello prodotto da lucidi disegni criminali.

Aprire un'Agora culturale - un grande dibattito - che appassioni tutti

e in cui principali attori devono essere i cittadini, l'Università, la Ricerca, la Protezione Civile con il centro la famiglia, la scuola, la società organizzata.

Un grande impegno d'informazione e di formazione, a tutela e a salvaguardia dei boschi e dell'ambiente, pretendendo come diritto di tutti. Occorre intervenire concretamente, urgentemente, a livello politico ed istituzionale, senza ritardi ne tentennamenti.

Le autorità competenti affrontino il problema all'unisono di un'unica battaglia per la legalità assicurando alla giustizia coloro che speculano sul fuoco.

Qualche riflessione in tal senso può aiutarci a capire meglio.

* se le stime sono vere, ed il 60% degli incendi è di natura dolosa e ha origine di tipo economico-speculativo.

Giuseppe Canzoneri
(segue in ottava)

RIPORTI DALLA SECONDA

Elezioni comunali e rettifica dei confini

giungono al paradosso come ad esempio strade suddivise a metà fra i due comuni, edifici con la porta d'ingresso nel territorio trapanese e la finestra che si affaccia su quello ericino: l'ospedale Sant'Antonio Abate e le cliniche, Villa dei Gerani e Scio, ubicati ad Erice ospitano reparti maternità dove non nascono più bambini trapanesi eccetera. Tutto ciò ovviamente oltre a creare

disservizi di ordine pratico, determina malcontento e una certa crisi di identità del cittadino sia trapanese che ericino, poiché il primo è consapevole di risiedere in una città che ha un tasso di natalità pari allo zero per cento, mentre il secondo che abita sulla Vetta si sente trascurato da una classe politica troppo occupata a risolvere i grovigli amministrativi dei noni pedemontani.

Si tratta, dunque, indubbiamente di un tema molto sentito dalla gente di un antico dilemma che pure se di complessa soluzione ha la sua urgenza e merita notevole attenzione giacché ogni ulteriore rinvio e dilazione in proposito danneggia entrambi i Comuni e li lascia ad un punto morto che a lungo andare pregiudicherà inevitabilmente il loro sviluppo economico.

Antichi riti fra Trapani ed Erice

cata la giornata di martedì 21 aprile. Alle ore 9.30 alunni di numerose Scuole assieparono piazza Luca-telli, da dove si dava inizio al corteo affollatissimo preceduto dal coro folkloristico della scuola Media «Giuseppe Castronovo» di Erice-Casa Santa. Dopo la breve sosta all'Ospedale dei Pellegrini in via Giuseppe Verdi si proseguiva verso piazza Matteotti, da dove data la rissa di studenti e di popolo accodato nel corteo, si lasciava da lontano ammirare il piccolo gruppo di bambini della scuola Elementare «Giovanni Verga», impegnati in un varopinto girotondo-giostra dinanzi all'ex chiesa San Giovanni ora Magazzini Standa. Il corteo percorrendo via Libertà e attraversando Porta Botteghe, giungeva a piazza del ghiaccio e successivamente sostava dinanzi all'ex-convento Santa Anna, si attraversava corso Vittorio Emanuele e per via Carolina e via Madonna di Custonaci e si giungeva al monumento ex-Prigioni. Nell'ultima tappa, la chiesa del Purgatorio, si esibivano in un Estemporanea gli studenti dell'Istituto Provinciale d'Arte di Erice Casa-Santa, che ritraevano particolari dei gruppi «I Misteri»

Alle 11.30 tutti gli studenti raggiungevano i servizi Sau in viale Regina Elena per il ritorno nelle rispettive scuole. Va notato come il servizio dei VV.UU. sia stato indispensabile soprattutto in alcuni tratti del percorso.

Lo stesso itinerario barocco veniva magistralmente presentato nel pomeriggio con alcune varianti da Vincenzo Scuderi, già soprintendente BB.AA.CC. a Palermo, che illustrava i monumenti con pregevoli squarci di storia e significative considerazioni artistiche: chiesa del Collegio, chiesa Badia Nuova, chiesa Sant'Alberto, chiesa del Carmine, Cattedrale e chiesa del Purgatorio oltre i palazzi via via incontrati. Nel defluire, il gruppo dei visitatori veniva incrociato dal coro folkloristico della scuola media «Giuseppe Castronovo» che aveva percorso il centro storico ed invitava a piazzetta San Francesco di Paola per ammirare le Mostre Fotografiche e Documentarie e per l'esecuzione di danze e canti. Numero pubblico ammirava ed applaudiva. La serata si chiudeva alle 21.30 con Teatro da Pirandello interpretato da Carla Tato de La Zattera di Babele e da attori di compagnie Morgan e Iarba tra cui Graziana Maniscalco e Nino Romeo, applauditi a lungo.

classico per le feste Katagoghia - il volo delle colombe dal mare - la mattinata è stata dedicata ad un evento significativo per il mondo dei ragazzi particolarmente partecipi del Progetto e della sua realizzazione: una tornata del Consiglio Comunale dei Ragazzi espletate le elezioni di rito. La Consulta delle Associazioni ha presentato ed illustrato una mozione sui diritti delle bambine e dei bambini. Un intervento degli adulti ha chiesto al ne-presidente del Consiglio Comunale dei Ragazzi di rimandare l'adozione alla prima seduta per consentire l'approfondimento delle tematiche.

Le feste Katagoghia sono culminate al Castello di Mare «a Culummara» dove fin dalle prime ore del pomeriggio affluivano visitatori traghettati da apposito servizio sotto il controllo della Capitaneria di Porto e dei VV.UU. Puntualmente alle 18.30 i presenti hanno partecipato al volo di stuolo di colombe viaggiatori, appositamente addestrati da amatori di Terrasini. Il volo è stato salutato da lunghi applausi che hanno ravvisato le mitiche colombe volteggianti sacre alla dea di Erice.

Splendido e visibile anche da lontano lo scenario del Castello di mare «a Culummara» illuminata con fiaccole, mentre anche ad Erice il Castello di Venere si accendeva pure con fiaccole ad indicare che le due città si univano a celebrare lo stesso rito naturalistico di annunzio d'«a staciuni» e la fine «d'u mmeru». Un annuncio di pace tra le popolazioni del Mediterraneo, a cui il rito idealmente ricolleghava questo estremo lembo d'Europa.

Complessivamente la partecipazione di alunni e di pubblico è stata ragguardevole. Le scuole che hanno «adottato» il monumento e le altre intervenute hanno creato un'aria festosa per il centro storico e nelle adiacenze dei monumenti «fora porta». Da notare in particolare la presenza di alunni che difficilmente accedono al centro storico per l'ubicazione della Scuola di appartenenza o per la residenza della famiglia. Da ciascuna scuola intervenivano più classi, perfino da Erice, da Erice-Casa Santa, da Fulgatore e da Villa Rosina. In tutto hanno seguito gli Itinerari 6 Scuole elementari, 5 scuole medie, 5 istituti superiori.

Anniversario

Il 22 maggio dello scorso anno moriva il prof. Vito Costa, illustre docente di latino e greco ed autore di innumerevoli saggi e traduzioni. Il nostro giornale, che lo annovera per vari decenni tra i suoi prestigiosi collaboratori, rinnova alla vedova signora Maria Amedeo le più sentite ed affettuose condoglianze.

Il 23 aprile - data tramandata dalla antichissima tradizione del periodo

COMUNE DI PACECO

DATI RELATIVI AL BILANCIO PREVENTIVO 1998 E AL CONTO CONSUNTIVO 1996 (in migliaia di lire)

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza Anno 1998	Accertamenti da conto consuntivo Anno 1996	Denominazione	Previsioni di competenza Anno 1998	Impegni da conto consuntivo Anno 1996
- Avanzo amministrazione applicato all'esercizio	210 000	1 848 220	- Disavanzo amministrazione applicato all'esercizio	-	-
- Entrate tributarie	2 947 764	2 417 503	- Spese correnti	13 636 446	12 880 636
- Contributi e trasferimenti dello Stato - Regioni ed altri Enti	9 373 478	9 473 686	- Rimborsi quote di capitale	590 796	672 652
- Entrate extratributarie	1 451 000	701 949	Totale spese di parte corrente	14 227 242	13 553 288
- Totale entrate di parte corrente	13 772 242	12 593 138	- Spese in conto capitale	13 757 688	2 450 737
- Entrate derivanti da alienazioni da trasferimenti di capitale e riscossione di crediti	10 023 447	883 908	Totale spese in conto capitale	13 757 688	2 450 737
- Entrate derivanti da accensione di prestiti	3 979 241	678 759	- Spese per servizi per conto di terzi	4 200 000	3 397 666
Totale entrate conto capitale	14 002 688	1 562 667	Totale	32 184 930	19 401 691
- Entrate di servizi per conto di terzi	4 200 000	3 397 666			
Totale	32 184 930	19 401 691			
- Disavanzo di gestione	-	-			
Totale generale	32 184 930	19 401 691			

CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE DESUNTO DAL CONSUNTIVO, SECONDO L'ANALISI ECONOMICO-FUNZIONALE (in migliaia di lire)

	Personale	Acquisto beni e servizi	Trasferimenti correnti	Interessi passivi	Somme non attribuibili	Spese di investimento
- Amministrazione generale	3 004 862	1 359 295	6 745	-	679 030	398 327
- Giustizia	3 745	-	-	-	-	-
- Sicurezza pubblica e difesa	506 426	174 511	-	-	-	-
- Istruzione e cultura	1 820 910	608 901	236 069	111 551	-	933 759
- Azioni ed interventi nel campo economico	-	-	-	-	-	-
- Azioni ed interventi nel campo sociale	954 607	959 552	632 443	82 594	-	417 764
- Trasporti e comunicazioni	-	599 864	84	129 445	-	700 887
- Azioni ed interventi nel campo economico	-	81 882	5 318	17 748	-	-
- Oneri non ripartibili	549 768	97 560	250 898	-	6 485	-
- Totali	6 840 338	3 881 565	1 131 557	341 338	685 515	2 450 737
Risultato finale del consuntivo 1996						1 832 819
Avanzo di Amministrazione						

IL SINDACO
Antonio Pellegrino

Rilevante affermazione del Cdu a Castellammare

La vittoria di Gaspare Canzoneri

Castellammare del Golfo può vantare di avere espresso, dopo una lunga «Quaresima», un assessore provinciale Gaspare Canzoneri, 40 anni, medico, coniugato e padre di tre figli, che essendo anche il capoluogo del suo partito nel collegio di Alcamo, ha suscitato grande entusiasmo e catalizzato una ingente quantità di consensi.

Canzoneri, «punta di diamante» dei cristiani democratici uniti di Castellammare, afferma che la designazione e la candidatura per la competizione provinciale sono nate in virtù dell'affermazione del Cdu e del suo stesso successo personale (nella rielezione a consigliere comunale) nelle amministrative di novembre: il medico castellammarese era infatti risultato il primo degli eletti (278 preferenze). Pertanto il Cdu, i cui dirigenti e simpatizzanti sono apparsi alquanto stimolati, ha sfiorato i 2000 voti, di cui 1440 sono stati tributati a Canzoneri, il quale nel collegio di Alcamo ne ha riscosso 2273.

L'accorta moderazione e la raffinata abilità, nonché la spontanea simpatia che suscita nei suoi sostenitori, sono stati i segreti del suo successo. Il neo assessore ringraziando gli elettori per il prestigioso incarico che ha conquistato grazie al loro consenso, promette di operare, a fianco della nuova presidente della provincia Giulia Adamo, all'insegna della concretezza, ed assicura che risponderà alle aspettative dei castellammarese e del collegio. Il capogruppo consigliere Cdu Pietro Russo considera quello del 24 maggio un risultato di grande prestigio, con cui il Cdu raggiunge il 26% dei

suffragi in una Castellammare che dimostra il volere riformare quel centro «necessario» al governo della Sicilia e dell'Italia. Per Russo quella dell'amico Gaspare e la vit-



toria della lealtà, dell'onestà e della trasparenza, e quello dell'intero Cdu per l'Udr e un risultato che carica e responsabilizza i soddisfatti militanti dello scudo crociato. Il vicesindaco Lorenzo Milano sostiene che l'esito di questa competizione elettorale sia il frutto della partecipazione attiva, dell'entusiasmo e del calore creatosi intorno al candidato. Da questa giornata, secondo Milano, il Cdu esce rafforzato, pronto a rivendicare pari dignità all'interno della maggioranza che sostiene la Giunta Ancona, sempre con l'obiettivo di una sana e seria amministrazione, a prescindere dal numero degli assessori presenti.

«Un successo che ritrova le sue motivazioni nella profonda unità che ha espresso un partito sempre più credibile e nella candidatura del suo massimo esponente nonostante le recenti defezioni degli amici dell'On Camino». Questo il giudizio di Pietro Monticciolo, dinamico segretario castellammarese del Cdu, che ritiene, dopo questi risultati, e alla luce della sempre franca e corretta posizione nella coalizione, doveroso da parte del sindaco un occhio di riguardo e una maggiore attenzione per il Cdu, ferma restando nei confronti di Ancona la fiducia, l'appoggio e la collaborazione nell'amministrazione del paese e la solidarietà in ogni fisiologico momento di difficoltà, anche di natura elettorale.

Ma come è andata nelle altre «parrocchie politiche»?

Forza Italia con 1147 voti di lista riporta una leggera flessione mentre il candidato castellammarese Niccolò Scarcella si ferma a soli 648 preferenze. Il Ccd cresce (1053 voti) e strappa ad Alcamo, per soli 34 voti, lo scranno al Consiglio Provinciale, attribuito all'unico consigliere uscente di Castellammare Giovanni Tartamella (652 voti).

La sorpresa elettorale è stato il deludente risultato del Ppi che perde il 50% dei consensi e precipita a 822 contro i 1642 di novembre. Ed è la prima volta che il partito di Sergio Mattarella a Castellammare si ritrova alle spalle degli ex comunisti: il Pds (830 voti). Infine è da rilevare il successo personale del giovane Calogero Corbo che con 415 preferenze fa ascendere An a 734 voti.

Manlio Buscemi



Comune di Custonaci

Ufficio Stampa

Dichiarazione del riconfermato Sindaco

A conclusione di questa tornata elettorale una delle più entusiasmanti che io abbia vissute voglio sottolineare come mi sia sempre mosso nel segno della continuità con il lavoro svolto in questi quattro anni, cosa che la popolazione ha voluto premiare, come ha premiato il mio progetto politico che è quello ambizioso che va al di là della semplice competenza di carattere amministrativo. In particolare ho voluto dimostrare come una amministrazione non si distingue solo dalla funzionalità di servizi, dalla pulizia delle strade, dell'ambiente, che sono importanti ma appartengono alla ordinarietà delle cose da fare, anche se a volte sembrano cose straordinarie.



Noi vogliamo e dobbiamo puntare su una sorta di grande scommessa: un progetto politico che affronti la problematica principe a livello nazionale, che è quella del lavoro. Su questo problema ho cercato di illustrare il nostro progetto che mira ad utilizzare al massimo il capitale privato che spinga l'imprenditoria a investire sul territorio sui servizi, con la conseguenza che il Comune attiverebbe un servizio funzionante di cui ne godrebbe il cittadino e il privato ne trarrebbe utili. Un esempio è quello legato alle cave, all'industria estrattiva che abbisogna di servizi collegati, quali, ad esempio, portare l'acqua nel bacino marmifero e nelle zone industriali. Per questo noi abbiamo già avviato un progetto che prevede la possibilità di investimento ad opera dei privati che possano gestire per alcuni anni l'acquedotto ricavandone utili, e poi lasciarlo all'ente locale che avrebbe da una parte un'opera pubblica realizzata a costo zero, e dall'altra la possibilità di creare lavoro che si manterrebbe con gli utili che si ricaverebbero da quanto pagherebbero gli industriali dall'approvvigionamento idrico.

Abbiamo anche in animo di creare altre società miste per la gestione di servizi e che prende spunto da uno studio commissionato ad esperti del settore. Questi servizi verranno dati ad una società mista gestita dal comune e dai privati che la gestiranno direttamente assumendo personale con contratto privatistico, cosa che porterebbe anche un ritorno di utili allo stesso ente locale. In questa ottica chiedo anche a comuni vicini di dimensioni piccole come Custonaci di entrare in questa società per economizzare sulle spese mantenendo alto il livello della qualità del servizio reso. Ci siamo già mossi per favorire investimenti nel settore turistico in questa ottica mi sono attivato a chiedere un intervento a grossi imprenditori del settore quali la Valtur, cui potremmo dare, come comune, incentivi oltre che piccoli contributi, che li invogliano ad investire in questa zona un impianto turistico di tutto rispetto magari con un centinaio di posti letto che possa essere venduto sul mercato con facilità. Sotto l'aspetto politico manterro gli impegni assunti in campagna elettorale e cercherò di attuarli per intero, dopo aver per quattro anni lavorato al superamento del dissesto economico in cui ho trovato il comune gestito da quello che era il mio avversario in questa fase elettorale. La mia attenzione sarà puntata, ovviamente sui giovani e sulle donne: io li ho visti molto vicini, tanto che in lista vi sono moltissimi giovani e lo stesso vice sindaco ha meno di trent'anni.

Punto molto su di loro come loro puntano su di me, sperano nella loro, nelle iniziative di servizio, nella coscienza dell'ambiente. Così come mi hanno seguito molto le donne che, in una piccola comunità, hanno certamente un ruolo portante. Per loro ho pensato al part-time che è importante in quanto potrebbero realizzare la loro aspettativa di lavoro, avere modo di guadagnare qualcosa non privando comunque la famiglia della loro presenza.

Ing. Giuseppe Bica

Salemi

Scontro a sinistra

Pare che a Salemi il centro-sinistra abbia sbagliato tutto. Lo sostiene in primo luogo Prc, Pds, Ppi. L'intesa del Pds e del Ppi con An per sostenere il candidato a sindaco Gino Crimi risulta, infatti, un ulteriore segnale di distacco fra il centro-sinistra e la sua politica di blocco sociale che alla coalizione fa riferimento. Per la federazione trapanese dei neocomunisti l'accordo tra la Quercia e i Popolari vorrebbe fare riflettere sull'azione politica di uno schieramento che rischia di rimanere senza identità. Rifondazione va oltre la preoccupazione per un'alleanza che considera inattuabile ed auspica un chiarimento tra le forze della coalizione che sia in grado di proporre un quadro politico di chiarezza e di onestà intellettuale. La vicenda di Salemi, ha, in realtà, un evidente specificità locale. Il segretario della federazione trapanese dei post-comunisti, Francesca Messana, prova, comunque, a smorzare la polemica e parla di una scelta non concordata con i vertici provinciali del partito. Rimanda, perciò, dopo il ballottaggio del 7 giugno la verifica politica interna? Ricorda inoltre che il centro-sinistra a Salemi si è presentato diviso al primo turno. Per l'esponente della Quercia, infatti la linea politica del partito in provincia non è cambiata e guarda al rafforzamento della coalizione dell'ulivo e del centro-sinistra.

F. Z.

Erice: cultura e turismo...

(segue dalla prima)

Sicilia ed oltre

I numerosi spettatori tra cui tanti stranieri in visita turistica, hanno applaudito vivacemente il soprano Nina Alessi ed il mezzo soprano Francesca Martino, che hanno offerto un saggio probante di vero talento e di riconosciuta valenza interpretativa artistico-vocale.

All'esterno la paura conviviale pareva agevolare l'interruzione del movimento elettorale per l'inaspettata invadenza di Polimma e di Euterpe, quasi in una parentesi di sospensione delle tormentate fasi venatorie del voto di presentazione ai seggi. Tali operazioni riprenderanno subito dopo, sino alle 22, a conclusione d'una convulsa competizione democratica: due momenti diversi della stessa condizione umana verso intellettuali e spirituali, a cogliere spunti di fuga da realtà contingente, per assicurare a livelli trascendenti della fantasia e del cuore o in vista d'accapparramento di adesioni, più o meno meritate, per trasferirle poi, in sfere di servizio civile o in strumenti di fruizione egoistica. Proprio nello stesso periodo un'importante serie di manifestazioni teatrali era stata rappresentata da «La Zattera di Babele» al Teatro «Gebel Hamed» nel quadro della stagione febbraio-maggio 1998, sotto gli auspici della Regione Siciliana - Assessorato Beni Culturali e Ambientali e P.I. ed Assessorato Turismo Comunitario e Trasporti della Provincia Regionale di Trapani, del Comune di Erice. Incondizionato favore hanno riscosso «Ritmo per il Se» di Benni Marano con Enzo Caputo, Laura Croce, Benni Marano e Nicoletta Valtaggio, musiche di Salvo Buffa, compagnia «TRex» Trapani, «Alto Fragile,

Basso Elettrico e il Sogno di Dio» o di Enzo Caputo con Nicola Augugliaro, Toto Foti, Enzo Caputo, Alessio Vitali, musiche di Alessi Vitali, scene di Anna Maria Alastra. «Gruppo Giovani» di Erice e Trapani, «Barbablu» di Valeriano Galli con Alessandro Ruffino, Valeriano Galli, Carmen Vadillo, musiche di John Harle, coreografie di Alessandra Ruffino, compagnia «Envers Teatro» Aosta, «I Viaggi della Parola» di Valeriano Galli, con Angelica Buzzolan Valeriano Galli, Erika Patrucco, Carmen Vadillo, Alessandro Ruffino, compagnia «Envers Teatro» Aosta e «La Zattera di Babele» Erice.

La concomitanza di una stagione artistica, con il suo contenuto caratterizzante impone un'ulteriore riflessione sul tipo di interventi per la valorizzazione ed il rilancio di Erice, parallelamente ad iniziative concrete per strutture e servizi indispensabili, in alternativa a vuote elucubrazioni, promesse enfatiche, suoni e strette di mano prolungate.

Vanno preferiti spettacoli di lirica e di prosa, affiancati ad impianti ricettivi di studio e di sport, collegamenti moderni e rapidi, realizzati in un piano organico che renda più credibile il programma enunciato per i suoi effetti reali.

E ormai indifferibile il tempo dell'azione coerente, prodotto di preparazione di volontà per un incontro attendibile tra operatori politici, forze economiche e sociali ai fini di un interesse che coinvolga tutti i cittadini, in ogni parte del territorio.

Questo tipo di risposta attendiamo dal II turno elettorale, per essere smentiti nella nostra tenace disapprovazione, prodotta da esperienze ripetute che giustificano perplessità e sfiducia.

Alcamo: cultura religiosa nella teologia di S. Teresa di G. B.

Mercoledì 27 maggio, il pomeriggio alcamese per molti curiosi ed appassionati di teologia non è trascorso invano

Come sempre, anche in questa ennesima occasione, uno dei più tradizionali e caratteristici contenitori culturali di Alcamo, la sala-conferenze della Banca «Don Rizzo», ci ha offerto una singolare esperienza di cultura: conoscere la personalità di un eccezionale Dottore della Chiesa, Santa Teresa del B. Gesù

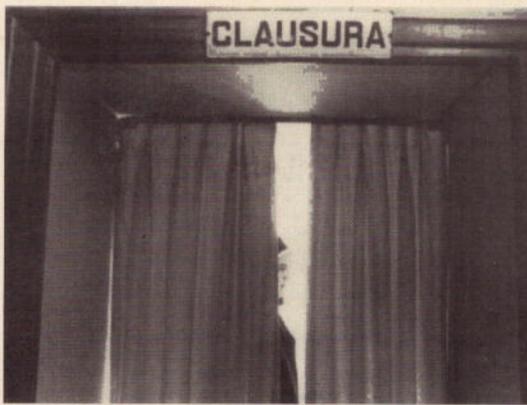
È stata un'occasione privilegiata, quella di poter prendere conoscenza di una straordinaria santa, che è stata proclamata «Dottore della Chiesa» da Papa Giovanni Paolo II, per il suo carisma di perfetta conoscitrice di Dio che la rende un vivo esempio di vita per ciascun cristiano

Oratore esimio è stato il Teologo P. Antonio M. Sicari che ha, fra l'altro, presentato il suo libro «La Teologia di S. Teresa del B. Gesù» edito per i tipi della Ediz. Jaka Book

Il Movimento Ecclesiale Carmelitano, organizzatore della conferenza, ha così voluto rendere un grande servizio a tutta la comunità poiché sono stati davvero tanti ed importanti gli spunti per una completa e chiara riflessione su questa magnifica santa, e da ultimo anche per una compiuta meditazione sul valore della santità, in generale

A fare gli «onore di casa» non è mancato il sindaco dott. Massimo Ferrara, che ha salutato con simpatia ed accoglienza tutti gli intervenuti

E non è mancata neanche la presenza di S. E. Mons. Francesco Micciché, Vescovo della Diocesi di



Trapani, che è intervenuto dicendo, fra l'altro: «Santa Teresa del B. Gesù è una Santa di prima grandezza, una ragazza, una donna che ha saputo bene interpretare il messaggio evangelico e lo ha vissuto fino in fondo con vitalità, con grinta, con entusiasmo, con passione»

È una Santa che parla all'uomo, alla donna di oggi, con un linguaggio semplice. È una Santa della nostra epoca, e una Santa per il 2000!

Riguardo a questa ennesima occasione di crescita e di confronto culturale, ci sia concesso un breve commento, dal nostro osservatorio privilegiato, confortati dai contatti vari, e dalle opinioni espresse dalla gente comune che ogni giorno si incontra per le vie della città

E oramai noto che la società civile di Alcamo sta lentamente rinascente. Sono perciò queste le occa-

sioni di confronto e di arricchimento culturale che sempre più devono e dovranno esserci alle soglie del 2000

Nella culla della «rinascita alcamese» in cui tutti crediamo, sta perciò crescendo lentamente, un nuovo «essere», una nuova coscienza civile

«Il Faro» non sarà certo l'ultimo e (forse) nemmeno il primo «osservatore» che con sufficiente obiettività e serenità di giudizio saprà vigilare, saprà «registrare» e saprà informare, per quanto è possibile, sui progressi di crescita di questa nostra comunità locale: sarà un piacere ed un dovere farlo, fino in fondo!

La Alcamo che vogliamo diventare un «laboratorio sperimentale» e singolare esempio pratico di come si possa riuscire, tutti insieme, a «rifondare» una nuova società nella giustizia, nella pace e nella libertà?
Fabio Pizzo

“Affido e adozione”

Discutere sul tema dell'«affido» dell'«adozione» significa entrare in un mondo, quello dei minori, per scoprire come dietro degli occhi innocenti, due braccia che si protendono, c'è un forte bisogno di essere accolti, ci sono tante domande che ci interrogano sul nostro modo di essere uomini, educatori politici, giudici

Il movimento ecclesiale carmelitano di Castellammare del Golfo ha organizzato un incontro-dibattito su questo tema, invitando specialisti, autorità politiche e rappresentanze ecclesiali, per stimolare una più approfondita riflessione su uno dei tanti «ambiti» in cui si «svolge la vita sociale»

È stato sottolineato il carattere di temporaneità dell'istituto dell'affido, a differenza di quello dell'adozione, e si è evidenziata l'importanza di una collaborazione tra la famiglia originaria e quella affidataria, mediata dai servizi sociali

Sul piano politico-amministrativo bisogna impegnarsi maggiormente per una «politica sociale», realizzando le strutture necessarie per far fronte a tutti i casi umani e sociali che chiedono soluzioni urgenti. Per questo occorre istituire un'equipe di specialisti capace di risolvere tutte quelle questioni di ordine psicologico che l'affido implica e che riguardano gli «atteggiamenti» del bambino, delle famiglie, ecc. e che sia capace di «valutare e selezionare» le probabili famiglie affidatarie, di «regolare tempi e rapporti» e di sostenere sia il nucleo fa-

miliare di origine che quello nuovo. Per ottenere i finanziamenti che una programmazione di politiche sociali necessariamente richiede, si può fare ricorso alla legge 285/97, in base a cui sono stati deliberati svariati miliardi (37 per la Sicilia, 3 per la sola provincia di Trapani) purché, naturalmente, si sappiano elaborare i dovuti progetti che devono riguardare precisi «ambiti territoriali» tenendo conto delle «emergenze». Ma perché spesso occorrono tempi lunghi per ottenere l'«affidamento»? La preoccupazione primaria è garantire al ragazzo una famiglia idonea. Per questo la domanda di affidamento mette in moto una meticolosa ricerca di tutte le informazioni possibili di carattere morale, medico, civile, penale, economico, sulla futura famiglia affidataria, per tutelare il minore da ogni rischio e garantirgli il giusto «abbinamento»

Un esempio da tenere presente, secondo un modello che si sta sperimentando ad Alcamo, è l'affido «tutelare», una modalità che fa leva sulla disponibilità di tante persone che, anche per un'ora alla settimana, si rendono utili aiutando i ragazzi che vivono una situazione di particolare disagio familiare a svolgere i compiti scolastici, accompagnandoli al cinema e per tante altre attività che riguardano il loro tempo libero

Il dibattito e risultato ricco di spunti di riflessioni interessanti e proficui per tutti

Santi Asaro



Informatica

di Mauro Ferrante

Le informazioni, nei computers, vengono registrate sotto forma di files, che come abbiamo già detto sottolineano negli articoli precedenti di questa rubrica, possono avere un nome lungo 8 caratteri ed una estensione di 3. L'estensione è determinante per decifrare la natura del file stesso, ad esempio un file che ha nome Tesi Lau indica che il documento è una tesi di Laurea, un file Lettera Doc indica che il testo è un Documento, etc. Ma le estensioni più importanti, che dobbiamo prendere sempre in considerazione, sono: 1) Bat 2) Com 3) Exe. Infatti tutte queste estensioni indicano dei files esecutivi, cioè che possiamo lanciare al sistema operativo per lavorare con l'applicazione prescelta. Facendo un esempio molto banale, se dobbiamo attivare un software di contabilità presso uno studio di un commercialista, bisogna procedere in questo modo:

accesso il computer si deve digitare dal prompt C:\> il comando Dir seguito dal tasto Invio, quindi vedremo sul video diversi direttori (identificati dal simbolo <Dir>) individuato il nostro direttore ad esempio Contabil <Dir>, lo

apriamo tramite il comando change directory (Cd Contabil e Invio), quindi effettuiamo nuovamente la visualizzazione dei dati con il comando Dir e Invio, finché non scorgiamo nell'elenco il file che ha estensione Bat o Com oppure Exe nel nostro ipotetico caso 740. Exe in questo modo potremo attivare la procedura informatizzata che attiva il Modello 740 dello studio semplicemente digitando 740 e premendo Invio. Naturalmente se vi sono più di un file con estensione Bat, Com od Exe, bisogna lanciarli tutti fino a quando il programma inizia, anche se il nome del file esecutivo è sempre presente al pacchetto applicativo (Esempio Baggio Exe attiva un Videogame sul gioco del calcio). I file eseguibili quindi sono come la chiave di accensione di una autovettura, utile per mettere in moto la procedura, ma se manca un solo file il software non funziona, come per la macchina che se manca un solo pezzo del motore non si avvia, quindi un programma per «girare» correttamente deve essere integro e posizionato nel suo direttore naturale, così come creato dal programmatore



Berlusconi erede di De Gasperi?

Non sono d'accordo con Prodi quando afferma che Silvio Berlusconi è una persona incoerente. Incoerente e chi la pensa in un modo e si comporta in maniera diversa. E Berlusconi, chi lo sappia, si comporta sempre in linea con il proprio pensiero

Non di rado - questo sì, ed è facile dimostrarlo - cambia pensiero ma la sua coerenza, sino a quando non cambia di nuovo pensiero, è assicurata. Tuttavia il Cavaliere e in buona fede quando dichiara che la pensa sempre allo stesso modo. Il problema, probabilmente, è di memoria

Sono però d'accordo con Prodi - e qui non scherzo - quando sostiene, contro Berlusconi che si vuole appropriare di De Gasperi e del «18

aprile», e contro chi accosta De Gasperi a Berlusconi che i due sono personaggi completamente diversi e come carattere e come statura politica. Non capisco in particolare l'accostamento di Baget Bozzo prete e come si dice, politologo, anche lui persona coerente e nel contempo dal cambiamento facile. L'ho conosciuto nel '55 a Castelgandolfo (ero laureato da poco) e ricordo che allora definiva De Gasperi «uomo del secolo» in seguito divenne tale per lui anche Tambroni poi, se ben ricordo Baget Bozzo fu radicaleggiante e poi craxiano (e considero pure Craxi mi pare «uomo del secolo») e deputato europeo socialista, ora è berlusconiano di ferro e convinto che Berlusconi meriti senz'altro la pa-

trite di «uomo del secolo»

Non capisco dicevo, l'accostamento di Baget Bozzo: per il «buon governo» e i proclami sulla libertà di Berlusconi? Per la sua ostinata battaglia contro i «comunisti»? Perché Berlusconi si dichiara erede del 18 aprile del '48? Ma le sinistre allora erano o staliniste (i comunisti di Togliatti) o frontiste (i socialisti di Nenni). E De Gasperi che nel '48 volle accanto a sé i socialdemocratici di Saragat e le forze «laiche» non sosteneva che «la D.C. è un partito di centro» che guarda a sinistra?

Come può conciliarsi, strategicamente, questo guardare a sinistra con il liberismo? La vittoria degasperiana del 18 aprile del '48 fu, se vogliamo, contro la sinistra socialcomunista che, pur mirando a liberare il proletariato dal bisogno e dalla schiavitù «padronale», tendeva ad ingabbiarlo con l'intera società in uno Stato burocratico e poliziesco, sotto la guida di una oligarchia politica a succube di un dittatore sanguinario.

De Gasperi e la D.C. salvarono nel '48 la democrazia, ma via via il PCI si trasformò accettando molte posizioni degasperiane (democrazia occidentale, Patto atlantico, Europa...) e il PSI ha infine dato ragione a Saragat

Non scomodiamo perciò, De Gasperi e lasciamo ad altri l'eredità del «18 aprile»

Rocco Fodale

Ristorante

La Duchessa

Castellammare

Offre il meglio delle specialità

Via Duchessa, 34 - Tel. 0924 / 34900
91014 Castellammare del Golfo

UNIPOL ASSICURAZIONI

Per Alcamo rivolgetevi all'agenzia generale
Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo rivolgetevi al sub-agente
Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 tel. (0924) 35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

RIPORTI • RIPORTI • RIPORTI

Gli ospedali rinascono

(segue dalla prima)
trentino destabilizzanti, tuttavia i poli di Salemi e Castelvetrano presentano le condizioni di adeguatezza sostanziale. Alcamo, Pantelleria e Mazara attendono una soluzione soddisfacente entro la fine del mese di giugno. L'impegno contrattuale con le ditte appaltatrici non dovrebbe essere dilazionata oltre il termine dianzi formulato.

Quali difficoltà incombono sull'attuazione del programma? (Non dimentichiamo che il tempo è tiranno).

«L'unico problema scaturisce dallo studio della fattibilità. In altre parole, l'analisi fattuale deve appuntare l'attenzione sull'aspetto quantitativo delle richieste da parte dell'utenza. Al di là del problema tecnico l'auspicio dell'azienda è gravido di conseguenze positive».

Ringraziamo il dott. Casciano per le promettenti informazioni che ci ha dato e ci auguriamo che quanto è incompiutamente preventivato sia presto una confortante realtà.

Le fonti letterarie di Segesta

(segue dalla terza)
nante il ricordo dell'evento simbolo dell'antichità risalente a questo periodo: la guerra di Troia!

Seguono poi le guerre contro i Selinuntini, le alleanze con gli Ateniesi, le minacce dei tiranni di Siracusa e il sodalizio con Cartagine, infine ricordiamo l'entrata nell'orbita romana di Segesta, seguita dai soprusi di Verre e dalle devastazioni di Vandali e Ostrogoti, sino al saccheggio dei Saraceni, che misero in ginocchio la città, allora in «cassacca» bizantina. Nel libro si citano poi i recenti ritrovamenti archeologici di edifici medievali e rinascimentali. E vi è anche spazio per le fonti sull'Emporium Segestanorum il porto di Segesta, l'odierna Castelammare.

La serie di fonti e vastissima: i lettori potranno ritrovare alcune vecchie conoscenze degli studi liceali: Diodoro, Plutarco, Tucidide, Erodoto, Polibio, Pausania, Livio, Cicerone, Strabone, Svetonio, Gerolamo, che tra una guerra punica ed una del Peloponneso legheranno Segesta a personaggi leggendari come Enea, Eracle, Ascanio, Elimo, Acete o il fiume Crimiso.

In un turbino incalzante di eventi la storia si delega nel mito e il mito assume le sembianze della storia, mentre sempre in maggiore risalto emergono alcuni arcani che accompagnano il lettore sino all'ultima pagina chi erano gli Elimi? Quale il loro legame con Troia e con i Sicani? Dove era collocato il tempio che custodiva la statua di Diana? Come mai Aristide di Mileto parla di un romano Emilio Censorino tiranno di Segesta?

Lo scopo della pubblicazione però non è rispondere agli ostici interrogativi, ma offrire il materiale per approfondire la conoscenza delle nostre origini.

I sei capitoli (onomastica e toponomastica, origini della città, vicende storiche, monumenti e culti, istituzioni politiche, miti) sono organizzati in un'armonica e ponderata composizione, evidente risultato di una profonda, completa ed anche appassionata conoscenza della filologia merente alla «vicenda segestana».

«Le fonti letterarie di Segesta» è un volume redatto col rigore dello storico e la tensione partecipativa dell'umanista, intriso di erudizione ma accessibile non solo agli studiosi ma anche al comune discendente di Egesta ed Elimo, che risiede in questo lembo nord-occidentale della Trinacria.

Tutti i "mali" della scuola...

(segue dalla quarta)
ginale proprio perché unico nella sua «identità».

Il bambino da un lato, le Istituzioni dall'altro. La scuola, per essere davvero scuola, deve essere capace di aprirsi al bambino e di accoglierlo in tutto ciò che egli è. Ma deve essere pure capace di aprirsi alle istituzioni.

Fino a questo momento, la scuola è incapace di aprire un dialogo sistemico con gli Enti Locali Scuola, Comune, Provincia, si parlano solo al momento del bisogno. Insieme, normalmente, non sanno prevedere, preordinare, agire per realizzare. Sono degli estranei che si incontrano al momento dell'emergenza. E siccome non si conoscono non si capiscono, tanto il loro linguaggio è diverso, i loro interessi contrapposti. La scuola isolata, isolata dall'humus ambientale, dalle biblioteche, dai centri di ricreazione e di direzione.

La scuola isolata dalla scuola. I circoli didattici si chiudono nelle proprie circoscrizioni, alzano barriere, sconoscono operativamente gli altri circoli didattici. E così gli Istituti conoscono gli Istituti. E tutti insieme conoscono i centri di ricerca universitari, le industrie, i centri commerciali.

La scuola è chiusa nella sua torre di avorio e non sa come uscirne. È estranea alla società del suo tempo e dalla società del suo tempo viene emarginata. E non riesce, quindi, ad educare, semmai riesce ad istruire.

La scuola per tante parti è una industria, anche se in sé è più che una industria. Va gestita con criteri manageriali in modo da non determinare passivi economici, ma principalmente culturali e sociali, di persone. Grazie a Dio, la scuola non è solo questo che si detto. È amore, passione, entusiasmo, competenza. Ricchezze che fino a oggi l'hanno arricchita e fatto anche grande per certi aspetti. È venuto il tempo però, che occorrono regole certe e comportamenti sicuri improntati ad altissima professionalità. Il cuore da solo non basta più.

La scuola ha grandi risorse nei suoi operatori.

Che lo Stato intervenga per valutarle e stimolarle, per orientarle nella giusta direzione.

Come dire: creiamo una vera ed autentica politica della scuola dell'educazione e la sola ancora di salvezza.

Questi veri problemi della pubblica istruzione. Altro che nove registri al posto di uno solo.

IL FARO sport

Pari con fatica

Finisce solo in panta la prima sfida di questi play-off che potrebbero riproporre in C1 il sodalizio granata dopo un solo anno di purgatorio in C2. Al Trapani è toccato il Crotonese che proprio all'ultimo minuto dell'ultima giornata è riuscito a scavalcare il Sora grazie al successo riportato proprio contro i ciociari per 3-2. In questa stagione era la terza volta che Trapani e Crotonese si trovano di fronte, purtroppo non è andata come nella regular season, quando il Trapani si impose 1-0 a Crotonese e 2-0 al Provinciale.

Questa volta la squadra rossoblu si è dimostrata più cinica, facendo sfogare il Trapani partito a tutta e poi colpendolo a freddo e mettendo una seria ipoteca sulla qualificazione alla finalissima del 14 giugno contro la vincente dell'altra semifinale tra Benevento e Sora (and 1-0). Adesso nella gara di ritorno il Trapani deve vincere a tutti i costi poiché un nuovo pareggio qualificherebbe il Crotonese, per non parlare poi di una eventuale (e speriamo rimanga tale) vittoria calabrese.

Ormai solo una prova di quelle che hanno fatto sì che il Trapani riportasse ben sei successi nella casella delle gare sidpuntate in trasferta può dare il lascia passare per questa agognata finale. Tornando un attimo indietro, nell'ultima giornata della stagione regolare il Trapani teneva distante il Catanzaro vincendo contro

l'Avellino dell'ex Cavataio per 3-2 quindi la classifica finale è la seguente: Marsala 61 promosso in C1, Crotonese e Sora 57 Benevento 55, Trapani 53 ai play-off, rimangono ferme Catanzaro e Castrovillari 48, Bisceglie 45, Tricase 44, Catania ed Avezzano 43, Cavese 41, Astrea 39 ai play-out, Juvetetranno 35, Albano 34, Frosinone e Chieti 33, Olbia 31 (retrocesso nel C.N.D.). Da notare che la formazione granata non gioca al completo questi play-off per l'assenza di alcuni uomini, alcuni anche titolari come Mattia Esposito che ha rimediao tre giornate di squalifica dopo l'incontro perso a Catania 3-2, oppure Santo Gianguzzo, fuori per infortunio, o ancora Cataldi, messo fuori squadra dopo uno scrocco con il tecnico Pagliari. Fuori quindi la coppia centrale che aveva contribuito non poco a rendere quasi imbattibile il portiere Emiliano Dei che adesso invece non riesce a chiudere imbattuto un solo incontro.

Eccellenza. Miracolo dell'Alcamo che ribalta il risultato dell'andata negli spareggi per l'ammissione al C.N.D. Dopo aver perso al Ceravolo per 2-1 dal Giarre nella gara di ritorno con un gol di Fascella e uno di Pecoraro l'Alcamo elimina il Giarre e ora nella finalissima affronta il Trivoli, vincente negli spareggi fra le seconde classificate del Lazio nel Campionato Regionale di Eccellenza.

Antonio Trama

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da

Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà

Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Redattore Capo: Franco Marrone

Amministrazione

Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata

Cieffeuno - via Perna Abate 26

91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa

Arti Grafiche Corrao snc

Via B. Valenza, 31 - Trapani

Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000

Abb. sostenitore L. 100.000

Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135

c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani

c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale

di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959

Editrice Società Cooperativa - no profit - a.r.l.

«Il Faro»

iscritta al registro nazionale

della stampa al n. 5488 - Vol. 55

pag. 697 in data 5 Dicembre 1996

questo numero è stato chiuso

il 30 maggio 1998



Trapani Antifumo

Si celebra anche nella nostra città la giornata mondiale contro il tabagismo organizzata dalla lega per la lotta ai tumori. È stato allestito in proposito uno stand nella villa Margherita e alla casina delle Palme. Lo slogan è stato: «getta la sigaretta in cambio di un dono». Si è cercato in questo modo di sensibilizzare la pubblica opinione sui danni del fumo. L'occasione è perciò servita per ricordare che la sigaretta fa male e per esortare i fumatori a smettere. Sono state distribuite magliette, adesivi, materiale informativo e succhi di frutta.

Promuovere la forestazione

(segue dalla quinta)
tivo, perché nessuno ne parla e si preferisce scaricare quasi sempre le responsabilità sulle origini di tipo occupazionale?

• perché d'estate è scarsa la presenza delle forze dell'ordine e di quelle preposte al controllo del territorio, lungo le rotabili, che si snodano attorno ai boschi, da dove quasi sempre partono gli incendi?

• perché ai contadini che, nel preparare le colture invernali bruciano le sterpaglie nei campi limitrofi ai boschi, l'ESA (Ente di Sviluppo Agricolo), come prevenzione non garan-

tisce un'attività d'ausilio?
• perché i Municipi, una volta luogo di raccolta di chi accorreva a spegnere i fuochi con secchi e badili, non si propongono oggi come anello di raccordo tra le forze Istituzionali e le Autorità competenti ad organizzare il volontariato con rinnovato spirito civico tra i cittadini, (humus indispensabile per l'affermazione della legalità)?

Chi si candida a governare il progresso, deve sapere assolvere anche a questi compiti ed esercitare il proprio ruolo con coraggio.

Il coraggio sta nel cominciamento.

Paul Dier RUSSELLO

TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

RESTAURO E PERIZIA PER TAPPETI ANTICHI

91100 TRAPANI - VIA G. B. FARDELLA, 98
TELEFONO 0923 873254

Festa del "Corpus Domini"

Domenica 14 giugno 1998, in occasione della solennità del Corpus Domini, si terrà nella chiesa di S. Lorenzo-Cattedrale, alle ore 18.30, una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Francesco Micciche.

Subito dopo uscirà la processione che avrà il seguente itinerario: corso V. E., via Torrea, Anni Storti, Piazza Garibaldi, V.le Reg. Elena, Duca D'Aosta, corso Vittorio Emanuele e rientro in cattedrale.

Francesco Genovese



ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20.000 abbonamento ordinario
L. 100.000 abbonamento sostenitore

\$ 50 dall'estero - c/c postale n. 11425915 di Palermo